

Nefrologia, la ricerca piacentina che sta facendo scuola nel mondo

I risultati dello studio - condotto su 55 pazienti e condiviso coi colleghi statunitensi - al Congresso nazionale di Rimini

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Rene malato e ipertensione, il campo di applicazione del "palloncino" più stent si fa sempre più affinato. E questo grazie ad una eccellente collaborazione scientifica instaurata tra l'équipe di Nefrologia dell'Ausl di Piacenza e i colleghi statunitensi del Rhode Island Hospital che hanno pubblicato sul New England J of Medicine il più ampio studio sulla malattia ipertensiva renovascolare e coi quali i medici piacentini diretti dal prima-

fetti da ipertensione renovascolare, «dove l'aterosclerosi restringe l'arteria renale, riduce l'afflusso di sangue al rene e quindi produce il danno».

Spiegando, Scarpioni, che «negli anni Ottanta e Novanta, la prima tecnica è stato il solo palloncino». Ma l'indiscriminato ricorso alla pratica - oltre a costituire voce di spesa oltre modo pesante - avrebbe potuto rivelarsi inutile in molti casi. Una evidenza scientifica che proprio l'équipe di Scarpioni iniziò a condurre a galla della comunità scientifica grazie ad uno studio del 2010. «In base ai risultati di questo primo studio piacentino - spiega Scarpioni - si è visto che l'angioplastica e lo stent renale per la cura dell'ipertensione e dell'insufficienza renale andrebbero riservati solo ad una categoria di pazienti, quelli che patiscono un rapido peggioramento della patologia renale o di altri sintomi legati al cuore o alla pressione arteriosa».

E questa è soltanto la prima pagina di una bella storia di sanità il cui secondo capitolo arriva di recente. «A distanza di anni - riprende il primario - il gruppo americano, guidato dal professor Murphy, ci ha chiesto di condividere uno studio particolare mirante ad accertare nelle urine il tasso di albumina. A Piacenza la ricerca ha coinvolto 55 pazienti, seguiti per 10 anni, malati di insufficienza renale e ipertensione secondaria. L'esito? Si è dimostrato che un minor tasso di albumina urinaria predispone ad una maggiore sopravvivenza dopo l'intervento di stent all'arteria renale. Riscontrare il tasso di albumina è un esame facile ed economico, e dunque il vantaggio prodotto da questo segmento di sperimentazione, che attende di essere pubblicato, è più che evidente, dato che consente con poca spesa di avere un indice affidabile per prevenire l'insufficienza renale ed eventi cardiovascolari».

10

I 55 pazienti piacentini coinvolti nello studio sono stati seguiti per 10 anni

rio Roberto Scarpioni stanno condividendo le loro esperienze che verranno pubblicate. Il lavoro americano si chiama Coral, quello piacentino è Niter, condotto in stretta collaborazione col gruppo di Emanuele Michieletti. «Sono gli unici due studi al mondo - ha detto ieri il primario dottor Roberto Scarpioni - a valutare l'importanza della albumina urinaria come eventi per rivascularizzare con lo stent la stenosi dell'arteria renale. L'argomento è stato oggetto di una relazione tenuta da me a nome del nostro gruppo, su invito del Comitato Scientifico, al recente Congresso nazionale di Nefrologia tenutosi a Rimini».

Facendo un passo indietro. Da 1 a due milioni di italiani soffrono di ipertensione secondaria. In questo recinto vi sono anche i pazienti af-



Il dottor Roberto Scarpioni (secondo da sinistra) con parte della sua équipe nell'edizione 2016

L'INIZIATIVA DALLE 9 ALLE 17 E 30

Malattie renali, domani in piazza Cavalli screening gratuito con i medici

● Domani giovedì 12 ottobre la prevenzione scende in piazza. Medici e infermieri del reparto di Nefrologia e dialisi dell'ospedale saranno in piazza Cavalli dalle 9 alle 17.30 per incontrare e informare i cittadini: si recupera in questa occasione la giornata di sensibilizzazione, calendarizzata per maggio ma annullata per avverse condizioni climatiche. In una tenda messa a disposizione da Croce Rossa, sarà possibile confrontarsi con gli specialisti per conoscere i segni delle malattie renali, misurare la pressione arteriosa, eseguire un esame gratuito delle urine e fare accertamenti preliminari di diagnosi. I pa-

zienti ambulatoriali del reparto piacentino sono 800-1000; a questi si aggiungono i 250 pazienti in dialisi e altri 80 portatori di trapianto renale. «Spesso - fa notare Scarpioni - non ci si accorge dell'insorgere della patologia renale, perché non ha sintomi importanti. Addirittura un italiano su sei potrebbe avere una compromissione di grado medio della funzione renale e addirittura il 3 per cento di livello medio-avanzato. Negli Usa, per esempio, a causa di una minor attenzione alla dieta e a stili di vita a volte inadeguati, l'incidenza di malattie renali può toccare addirittura il 20 per cento della po-

polazione». Quest'anno la giornata di sensibilizzazione è dedicata in particolare ai rischi di sviluppare malattie renali correlate a stili di vita dietetici alterati, con focus sull'obesità. «Il nostro evento in piazza, a contatto con le persone - evidenzia l'esperto - ha lo scopo di porre l'attenzione sull'importanza della prevenzione nonché sulla necessità di rallentare l'evoluzione e soprattutto di evitare le gravi e devastanti complicazioni cardiovascolari inscalse dalla insufficienza renale avanzata. La malattia renale cronica è una patologia in costante crescita ed è ormai un problema clinico, sociale e anche economico importante. È realistica la stima che nella popolazione adulta in Italia il 10-12 per cento della popolazione abbia un iniziale danno renale, ma il problema rimane ancora poco conosciuto e sottovalutato».